

dei quattro Vangeli (*Hieron. De vir. ill.*, c. 25) e Taziano tra il 150-180 scrisse il suo *Diatessaron* ossia una vita del Signore ricavata dal testo dei quattro Vangeli.

Similmente è indubitato che assai prima del 150 i quattro Vangeli erano conosciuti e ritenuti ispirati in quasi tutte le Chiese. Così infatti del Vangelo di S. Matteo si trovano tracce nell'epistola di San Clemente Romano ai Corinti (XIII, 2; XLVI, 8; *Matt.* v, 7; vi, 14; xxvi, 24, ecc.), nell'Epistola di Barnaba (iv, 4; v, 9; *Matt.* xxii, 14; ix, 13), nella Didache (i, 2; iii, 7; viii, 2; *Matt.* xxii, 37; v, 5; vii, 7-13, ecc.), tutte opere appartenenti al fine del primo secolo, e nelle lettere di S. Ignazio (*Ad Polic.* ii, 2; *Ad Ephes.* xiv, 2; *Matt.* x, 16; xii, 33, ecc.) e presso Papia (*Euseb.* H. E. iii, 39) appartenenti al principio del secondo secolo.

Il Vangelo di S. Marco, benchè scritto a Roma, fu ben presto conosciuto in Oriente, se il Presbitero Giovanni dovette pigliarne le difese (*Euseb.* H. E. iii, 39) sul fine del primo secolo.

Anche del Vangelo di S. Luca si hanno tracce nell'Epistola di S. Clemente (xiii, 2; XLVI, 8; *Luc.* vi, 38; xvii, 1-2, ecc.), nell'Epistola di Barnaba (v, 9; *Luc.* vi, 38), nella Didache (i, 3; xvi, 1; *Luc.* vi, 28-32; xii, 35, ecc.), e nelle lettere di S. Ignazio (*Ad Ephes.* xiv, 2; *Luc.* vi, 44).

Niuno dubita che il Vangelo di S. Giovanni fosse conosciutissimo da S. Ignazio (*Ad Magnes.* viii, 2; *Ad Ephes.* vii, 2; *Ad Philad.* vii, 1, ecc.; *Giov.* i, 1; viii, 29; iii, 8, ecc.) e dall'autore della Didache (ix, 4; *Giov.* xi, 51, 52), e di esso si trovano pure tracce anche nell'Epistola di Barnaba (v, 10; vi, 14; xii, 5; I *Giov.* iv, 2; *Giov.* i, 14; iii, 14, ecc.), nel Pastore di Erma (*Sim.* ix, 12, 2; *Sim.* ix, 12, 5; *Sim.* ix, 16, 5; *Giov.* x, 9; iii, 18; iii, 5, ecc.), e secondo alcuni (*Calmes.*, L'Evangile selon S. Jean, Paris, Lecoffre, 1904, p. 49) anche in S. Clemente Romano.

Ora se si consideri quanto siano poche le opere degli antichi Padri a noi pervenute, il fatto di trovarvi in esse tante referenze ai nostri soli quattro Vangeli, ha la più alta importanza e dimostra evidentemente come i nostri quattro Vangeli ben presto godettero della più larga diffusione e vennero subito riconosciuti come divinamente ispirati.

ORIGINE E NATURA DEI VANGELI. — Gesù Cristo, venuto nel mondo ad ammaestrare

gli uomini, si servì della parola viva per comunicare loro i suoi insegnamenti. Egli non scrisse nulla e non comandò ai suoi Apostoli di scrivere ma di predicare. La Chiesa visse perciò parecchi anni prima di possedere un libro ispirato del N. T., e solo verso il fine del primo secolo ebbe il Canone completo. Benchè però Gesù Cristo non abbia scritto nulla e non abbia comandato di scrivere, tuttavia non proibì agli Apostoli e ai loro discepoli di fissare per iscritto la sua vita e i suoi insegnamenti; anzi nella sua provvidenza dispose che, pur rimanendo la predicazione il mezzo ordinario per la diffusione del Vangelo, vi concorresse anche il libro scritto. A tal fine lo Spirito Santo mosse gli autori ispirati del N. T. a raccogliere in diversi libri alcuni fatti e alcuni insegnamenti di Gesù Cristo, e questi libri consegnati alla Chiesa divennero per noi assieme alla tradizione le fonti, nelle quali si contiene la divina rivelazione.

Andrebbe però grandemente errato chi credesse di trovare nei singoli Vangeli o in tutti assieme una storia completa di tutta la vita di Gesù. Nessun Evāngelista ipotesi di scrivere una biografia propriamente detta del Salvatore, ricca di tutti i più minuti particolari; ma ciascuno di essi mirò a uno scopo speciale da raggiungere e a tal fine dei varii fatti della vita di Gesù, che pure conosceva, scelse quelli solo che più si confacevano al suo intento. Così dice espressamente San Giovanni, xxi, 25; « Vi sono ancora molte altre cose fatte da Gesù, le quali se si scrivessero a una a una, credo che il mondo tutto non potrebbe contenere i libri che sarebbero da scriversi » e al cap. xx, 30, 31: « Vi sono ancora molti altri segni fatti da Gesù in presenza dei suoi discepoli, che non sono registrati in questo libro. Questi poi sono stati registrati, affinchè crediate che Gesù è il Cristo Figliuolo di Dio, e affinchè credendo otteniate la vita eterna nel nome di lui ».

Per lo stesso motivo non si deve già credere che i Vangeli contengano tutta la dottrina e tutti gli insegnamenti di Gesù. Il Salvatore stesso dice agli Apostoli prima della sua passione: « Ho ancora da dirvi molte cose: ma non ne siete capaci adesso. Venuto però che sia quello Spirito di verità vi insegnerà tutte le verità » (*Giov.* xvi, 12, 13). Se adunque Gesù lasciò allo Spirito Santo, disceso visibilmente sugli Apostoli nella Pentecoste, di completare i suoi inse-